

Due uccisi e due feriti nel recente bombardamento israeliano di Gaza

Redazione di MEMO

9 maggio 2023 - Middle East Monitor

Il ministero palestinese della salute a Gaza ha affermato che nel recente bombardamento israeliano della città di Khan Younis, nella parte meridionale della striscia di Gaza, due palestinesi sono stati uccisi e altri due feriti.

I loro nomi non sono ancora stati resi noti, ma lo Stato di Israele dichiara che erano uomini della Jihad Islamica che stavano pianificando il lancio di razzi verso Israele.

In una dichiarazione ufficiale, la Jihad Islamica ha negato che le vittime facessero parte dell'organizzazione, ma ha sottolineato che vendicheranno tutte le vittime uccise da questa mattina.

Le immagini pubblicate che mostrano un'auto bruciata dopo l'attacco sono diventate virali sui social media. L'esercito dell'occupazione ha pubblicato un video dell'attacco girato da un drone.

Il ministero della Salute ha affermato che l'attacco ha portato a 15 il bilancio delle vittime e i feriti a 22 dall'inizio degli attacchi nelle prime ore del mattino.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Bollettino dalla Cisgiordania: si stringe la presa di Israele su

Gerusalemme e si rafforza lo status della città come magnete per la mobilitazione

Ufficio Palestina di Mondoweiss

24 aprile 2023, Mondoweiss

La duplice offensiva israeliana contro i palestinesi a Gerusalemme durante il Ramadan e la Pasqua hanno chiarito una cosa: la guerra per affermare la presenza sionista nella città è entrata in una nuova fase.

Sviluppi importanti (20-24 aprile)

Lunedì mattina, 24 aprile, le forze israeliane hanno sparato a Suleiman Ayesh Hussein Oweid, 20 anni, uccidendolo. Oweid è stato ucciso durante un'invasione nel campo profughi di Aqbat Jabr, situato nel distretto di Gerico. Dallo scorso anno la resistenza armata palestinese si è diffusa in tutta la Cisgiordania, compresa Gerico, dove è apparsa la brigata Aqbat Jabr all'inizio di quest'anno quando le forze israeliane hanno ucciso cinque dei suoi combattenti, continuando a prendere di mira e detenere i loro familiari nei mesi a seguire. Oweid è il secondo palestinese ucciso a Gerico nelle ultime due settimane.

- Sempre lunedì, poche ore dopo l'uccisione di Oweid a Gerico, è avvenuto il tamponamento di un'auto a Gerusalemme. Secondo la polizia israeliana almeno cinque israeliani sono rimasti feriti, compreso un 57enne che ha avuto un attacco di panico. L'uomo che ha effettuato l'attacco sarebbe di Beit Safafa, ultimo quartiere palestinese rimasto a Gerusalemme ovest. Le forze israeliane hanno inflitto severe punizioni collettive alla famiglia dell'uomo, compreso l'arresto da casa di sua moglie. L'uomo è stato identificato come Hatem Abu Nijim, che ha trent'anni e, secondo quanto riferito, una storia di malattia mentale.
- La scorsa settimana, giovedì 20 aprile, i coloni e l'esercito israeliani hanno attaccato i palestinesi nella città palestinese di Beita, ferendone

almeno due con proiettili veri più altri 30 colpiti da asfissia per i gas lacrimogeni. Questo attacco è il più recente di un'escalation contro la città palestinese di Beita dove i coloni israeliani hanno cercato di legalizzare e consolidare la loro annessione forzata del Monte Sbeih di proprietà palestinese. L'ultimo attacco a Beita di simile vasta scala era avvenuto la settimana prima, il 14 aprile, quando i coloni israeliani e l'esercito avevano attaccato i palestinesi a Beita e Beit Dajan, ferendo almeno 58 palestinesi, compreso uno con pallottole rivestite di plastica, metodo ben documentato usato in modo letale contro i palestinesi.

La scorsa settimana i politici israeliani hanno anche proceduto a consolidare l'annessione illegale della Cisgiordania, assegnandole un budget senza precedenti di quasi 13,7 miliardi di dollari per i trasporti. Questo servirà a collegare tra loro più insediamenti in Cisgiordania a spese dei palestinesi. Il budget rappresenta quasi il 25% del totale per i trasporti dei coloni che costituiscono quasi l'8% degli israeliani. La decisione è stata promossa dal Ministro dei Trasporti israeliano Miri Regev e dal Ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich. Entrambi sono noti per il loro fedele e convinto sostegno all'ala destra del Likud e per le politiche anti-palestinesi.

Approfondimenti

Dall'inizio dell'anno l'eterna guerra sionista per Gerusalemme è entrata in una nuova fase. I tentativi israeliani di affermare il controllo sul complesso di al-Aqsa non sono una novità, ma il nuovo governo israeliano sta anche sistematicamente cercando di erodere lo *status quo* preesistente che tutela i diritti dei palestinesi sulla città. Le invasioni di Ben-Gvir ad al-Aqsa sono l'espressione governativa dei Fedeli del Monte del Tempio [estremisti ebraici ortodossi il cui obiettivo è ricostruire il Terzo Tempio ebraico sul Monte del Tempio e ripristinare la pratica del sacrificio rituale, ndt.] che sono stati a loro volta ulteriormente autorizzati e incoraggiati dalle politiche del nuovo governo. Tutte queste tensioni sono arrivate al culmine nell'ultimo mese, quando le festività musulmane, ebraiche e cristiane hanno coinciso.

Durante le festività musulmane e cristiane, i palestinesi affermano i loro diritti sulla città, ciò che negli ultimi anni ha portato alla nascita di una comunità, una sorta di sfera pubblica in cui l'appartenenza religiosa palestinese è politicizzata e

incanalata in un confronto con le autorità coloniali. Questa è la seconda parte della dinamica dell'escalation per cui le autorità israeliane si rifiutano di consentire la mera esistenza di una presenza palestinese sovversiva e autonoma — negli anni precedenti si è già dimostrato quanto possa essere minacciosa la comunità del Ramadan, come nel caso della rivolta di Bab al-Asbat che ha portato all'allentamento delle restrizioni alla circolazione nella Città Vecchia.

Per questo motivo le autorità israeliane hanno lanciato due massicce offensive contro i palestinesi di Gerusalemme durante lo scorso mese; il primo sui fedeli di al-Aqsa, che ha comportato pestaggi brutali e l'arresto di centinaia di persone, e il secondo contro i fedeli durante la Pasqua quando l'intera Città Vecchia è stata trasformata in una zona militare con soldati e posti di blocco sparsi ovunque.

La doppia offensiva ha chiarito una cosa: la guerra per affermare la presenza sionista in Gerusalemme è entrata in una nuova fase, la cui caratteristica principale è la fusione del fondamentalismo ebraico con il tradizionale ethos laburista sionista di "massimo di terra con il minimo di arabi". Ma mentre la morsa su Gerusalemme si stringe, cresce il suo status di magnete politico per la mobilitazione popolare. Ciò non si vede solo nelle strade, ma ha addirittura minacciato di far sprofondare la regione in una guerra quando razzi sono stati lanciati verso Israele da Gaza e dal sud del Libano, un'azione a cui Israele ha risposto istericamente.

Sebbene questa volta non sia scoppiata una guerra anche solo il fatto che *non* sia scoppiata è indicativo, come il successivo allentamento delle restrizioni per i fedeli musulmani palestinesi durante gli ultimi giorni del Ramadan. Semmai dimostra la paura israeliana della risposta palestinese (e araba) ad ampio raggio che potrebbe essere scatenata dalle sue provocazioni a Gerusalemme.

Il guaio è che, mentre queste provocazioni continueranno senza dubbio a buttare benzina sul fuoco, le autorità coloniali non possono fare a meno di continuare ad alimentare le fiamme. Gli interessi dei coloni hanno monopolizzato lo Stato sionista e l'emergere di una comunità palestinese a Gerusalemme è troppo minacciosa perché la si permetta.

Tutto ciò crea tensioni sociali e politiche che rendono inevitabile la continuazione dell'eterna guerra per Gerusalemme.

Numeri chiave

- Più di 100 palestinesi sono stati uccisi dall'inizio dell'anno.
- Almeno 50 palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane la scorsa settimana.
- Ci sono attualmente 4900 detenuti politici palestinesi, 19 dei quali hanno un'età compresa tra i 12 e i 17 anni, dieci dei quali sono detenuti senza processo o accusa.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

Le forze israeliane uccidono un palestinese in un raid nel campo di Gerico

Redazione di Middle East Eye

24 aprile 2023 -Middle East Eye

Suleiman Ayesh, 20 anni, è stato ucciso durante un raid militare nel campo di Aqabat Jaber in Cisgiordania

Lunedì in una incursione nella Cisgiordania occupata le forze israeliane hanno ucciso un palestinese e ferito altri tre.

Il ministero della salute palestinese ha identificato la persona morta come Suleiman Ayesh, 20 anni. Le forze israeliane hanno preso d'assalto il campo di Aqabat Jaber vicino a Gerico in quella che l'esercito ha definito una "operazione antiterrorismo" e hanno

arrestato un “sospetto ricercato”.

Il *Palestine Prisoners Club* ha detto che Ibrahim al-Habash e Hossam Faraj sono stati arrestati durante il raid

L'esercito israeliano ha anche affermato che due “sospetti” sono stati visti fuggire dalla scena, a questo punto i soldati israeliani hanno risposto sparando proiettili veri. I soldati israeliani hanno fatto fuoco contro i residenti del campo anche con pallottole, bombe sonore e gas lacrimogeni.

Il governatore di Gerico e della Valle del Giordano, Jihad Abu al-Assal, ha affermato che l'esercito israeliano sta detenendo il corpo di Ayesh, in linea con la pratica usuale di trattenere i corpi dei palestinesi uccisi durante i raid dell'esercito o presunti attacchi contro gli israeliani.

Testimoni oculari hanno riferito che le forze israeliane hanno preso d'assalto il campo profughi di Aqabat Jaber e hanno preso posizione sui tetti di alcune case. Hanno anche perquisito e manomesso il contenuto di dozzine di abitazioni, sottoponendo i residenti a indagini sul campo dopo averli trattenuti per ore.

L'esercito israeliano ha anche eretto posti di blocco militari e chiuso tutti gli ingressi a Gerico per il terzo giorno consecutivo, ostacolando il movimento dei palestinesi.

Questo incidente porta a 99 il numero totale di palestinesi uccisi dalle forze e dai coloni israeliani dall'inizio di quest'anno, inclusi 16 minori, con sei morti dall'inizio di aprile.

Quest'anno diciannove israeliani e un ucraino sono stati finora uccisi da palestinesi.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)

Uomo colpito a morte a Gerusalemme dopo aver investito con l'auto dei civili

Redazione Al Jazeera

24 aprile 2023 - Al Jazeera

Le autorità israeliane comunicano che nell'incidente sono state ferite almeno cinque persone, compreso un settantenne.

La polizia israeliana ha affermato che un palestinese ha diretto la sua auto sulla folla in una strada di Gerusalemme, ferendo cinque persone, prima di essere colpito a morte da un passante.

Lunedì, alcune ore prima, le truppe israeliane hanno ucciso un palestinese durante un'incursione nella Cisgiordania occupata, l'ultimo di una lunga serie di incidenti nel corso di una recrudescenza di violenze nell'ultimo anno.

Il servizio di ambulanza di Israele ha detto di aver curato cinque persone ferite dall'auto, compreso un anziano di 70 anni che versa in condizioni gravi ma stabili, prima di trasferirle ad un ospedale.

Dei video diffusi dall'agenzia di notizie Reuters mostrano un uomo sul cofano di un'auto fermata in mezzo alla strada mentre si sentono degli spari.

Parlando in apertura delle cerimonie di commemorazione dei soldati israeliani caduti, il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha detto che il guidatore dell'auto, un trentenne di Gerusalemme est, ha cercato deliberatamente di investire dei civili.

“Questo attacco terroristico, in questo luogo, in questo momento, ci ricorda che la terra di Israele e lo Stato di Israele sono stati ottenuti attraverso molte prove e tribolazioni”, ha affermato.

Violenza crescente

Quest'anno la violenza tra israeliani e palestinesi si è intensificata, con frequenti

incursioni militari e violenze dei coloni israeliani a fronte di una serie di attacchi palestinesi. Da gennaio sono stati uccisi più di 90 palestinesi e almeno 19 israeliani e stranieri.

Lunedì mattina le forze israeliane hanno ucciso un palestinese durante un'incursione nel campo profughi di Aqabat Jabr, vicino alla città cisgiordana di Gerico.

“Durante l'azione due sospetti sono stati visti fuggire dalla scena. I soldati hanno risposto con proiettili veri. I colpiti sono stati identificati”, ha dichiarato l'esercito. Non ha specificato perché i due palestinesi siano stati presi di mira.

L'agenzia di notizie ufficiale palestinese WAFA ha citato il governatore di Gerico, secondo cui un uomo è stato colpito a morte e altri tre feriti dalle truppe.

La dichiarazione del governatore afferma che l'esercito non ha consegnato il corpo dell'uomo alla sua famiglia.

Dal canto suo l'Associazione Palestinese di Difesa dei Prigionieri ha detto che nella notte e nella mattina di lunedì le forze di sicurezza israeliane hanno eseguito 30 arresti in Cisgiordania.

Israele ha occupato la Cisgiordania e Gerusalemme est, che i palestinesi rivendicano come cuore di un futuro Stato indipendente, durante la guerra del Medio Oriente del 1967. Da allora ha annesso Gerusalemme est con un'iniziativa non riconosciuta a livello internazionale.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

Rapporto OCHA del periodo 28 marzo - 18 aprile 2023

<https://www.ochaopt.org/poc/28-march-17-april-2023>

1). In Cisgiordania le forze israeliane hanno ucciso sei palestinesi, tra cui un minore, durante operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni delle forze israeliane, alcune delle quali, secondo quanto riferito, hanno comportato uno scontro a fuoco con palestinesi; un altro palestinese è morto per le ferite riportate (seguono dettagli).

Il 28 marzo, un palestinese è morto per le ferite riportate il 22 febbraio quando è stato colpito, con proiettili veri, dalle forze israeliane che operavano nella città di Nablus. Ciò porta a 12 il numero di vittime di quell'episodio; il numero più alto di vittime palestinesi in un singolo caso occorso in Cisgiordania, da quando, nel 2005, l'OCHA ha iniziato a registrare le vittime.

Il 3 aprile, forze israeliane hanno fatto irruzione nella città di Nablus per arrestare i palestinesi coinvolti nella sparatoria, avvenuta a Huwwara il 25 marzo, in cui furono feriti due soldati israeliani. Durante l'operazione, le forze israeliane hanno avuto uno scontro a fuoco con palestinesi, uccidendone due. Successivamente, le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni contro palestinesi che lanciavano pietre contro di loro; 56 palestinesi sono rimasti feriti e due sono stati arrestati. Durante l'operazione, le forze israeliane hanno ostacolato il lavoro dei paramedici e un'ambulanza è stata colpita da lacrimogeni.

Il 10 aprile, durante un'operazione di ricerca-arresto condotta nel Campo profughi di Aqbat Jaber (Gericco), le forze israeliane hanno ucciso un ragazzo palestinese di 15 anni e ne hanno ferito altri due con munizioni vere; durante tale operazione i palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato proiettili veri, proiettili di gomma e lacrimogeni. Ad oggi, nel 2023, in Cisgiordania, il numero totale di minori palestinesi uccisi dalle forze israeliane è 17; nel 2022, in un periodo equivalente, erano state 8.

L'11 aprile, vicino a Deir al Hatab villaggio (Nablus), le forze israeliane hanno ucciso due palestinesi e ne hanno ferito un altro. Secondo l'esercito israeliano, prima che le forze israeliane di stanza nelle vicinanze sparassero al loro veicolo, i palestinesi avevano aperto il fuoco contro una postazione militare all'ingresso dell'insediamento colonico di Elon Moreh.

L'8 aprile, all'ingresso del villaggio di Azzun (Qalqiliya), le forze israeliane hanno

sparato e ucciso con proiettili veri un palestinese; le prime informazioni provenienti da Organizzazioni per i diritti umani indicano che l'uomo fosse tra i palestinesi che lanciavano petardi contro le forze israeliane posizionate a un checkpoint all'ingresso del villaggio.

Durante il primo trimestre del 2023, il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane (84) è stato quasi quattro volte superiore rispetto allo stesso periodo del 2022 (22).

2). Un palestinese è stato ucciso e quattro soldati israeliani sono rimasti feriti in due episodi avvenuti a Hebron e a Gerusalemme *(seguono dettagli).*

Il 1° aprile, a un checkpoint militare israeliano posizionato all'ingresso di Beit Ummar (Hebron), un palestinese ha speronato con un veicolo tre soldati israeliani, ferendoli; successivamente l'uomo è stato colpito e ucciso dalle forze israeliane. Ad oggi, in Cisgiordania, nel 2022, nove palestinesi sono stati colpiti e uccisi dalle forze israeliane mentre attaccavano o presumibilmente tentavano di attaccare forze israeliane.

Il 1° aprile, nei pressi di uno dei cancelli che conducono alla moschea di Al Aqsa, nella Città Vecchia di Gerusalemme, un agente di polizia israeliano ha ucciso un cittadino palestinese di Israele. Secondo la polizia israeliana, l'uomo aveva afferrato l'arma di un agente di polizia e gli aveva sparato due volte. Testimoni oculari contestano questo racconto; inoltre non è stato reso disponibile alcun filmato della telecamera di sorveglianza. Le autorità israeliane hanno aperto un'inchiesta sulla sparatoria. Inoltre, lo stesso giorno, vicino a Jaba' Junction, a nord-est di Gerusalemme, un uomo armato, ritenuto palestinese, ha aperto il fuoco contro forze israeliane ed è fuggito. Secondo i media israeliani un soldato israeliano è rimasto ferito.

3). Il 7 aprile, tre coloni israeliani, una madre e le due figlie, una delle quali minorenne, mentre percorrevano la Strada 57 nella Valle del Giordano (Tubas), sono state uccise da un uomo armato, ritenuto palestinese. Le due sorelle sono state uccise sul colpo mentre la madre è deceduta tre giorni dopo per le ferite riportate. L'aggressore è fuggito. Le forze israeliane hanno avviato una caccia all'uomo, bloccando le strade principali nella Valle del Giordano. **Ciò porta a diciotto il numero di israeliani uccisi, finora, nel 2023, in Cisgiordania, Gerusalemme est e Israele; oltre a un cittadino**

straniero e un soldato. Nel 2022, in un periodo equivalente, furono sei.

4). In Cisgiordania, sono stati feriti dalle forze israeliane 567 palestinesi (tra cui almeno 91 minori), 25 dei quali sono stati colpiti da proiettili veri (seguono dettagli). Ventisette palestinesi sono rimasti feriti durante 18 operazioni di ricerca-arresto e altre operazioni condotte dalle forze israeliane in più località, oltre ai 56 palestinesi feriti a Nablus e Gerico (vedi sopra).

Altri 43 feriti sono stati segnalati nelle vicinanze della Moschea di Al Aqsa, nella Città Vecchia di Gerusalemme (vedi sotto). In sei episodi, registrati nelle Comunità palestinesi di Qaryut (Nablus), Deir Ballut (Salfit) e Surif (Hebron), le forze israeliane hanno ferito 41 palestinesi, a seguito dell'ingresso (all'interno delle Comunità) di coloni israeliani, accompagnati dalle forze israeliane; la maggior parte dei feriti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno.

In altri quattro episodi, le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni contro palestinesi che lanciavano pietre contro i soldati israeliani posizionati presso torrette di osservazione militare e checkpoints volanti; altri 19 palestinesi sono stati feriti agli ingressi di Azzun (Qalqiliya), Beit Ummar (Hebron), Husan e Al Khadr (entrambi a Betlemme).

In un episodio separato, le forze israeliane hanno aggredito fisicamente e ferito un palestinese che cercava di raggiungere il suo posto di lavoro in Israele attraverso un'apertura non autorizzata nella Barriera vicino a At Tayba (Jenin). Altri 380 palestinesi sono rimasti feriti nei pressi di Beit Dajan, Beita e Huwwara (tutti a Nablus) e Kafr Qaddum (Qalqiliya) durante manifestazioni in occasione della "Giornata della Terra" e contro le restrizioni di accesso e l'espansione degli insediamenti. In una di queste manifestazioni, 216 palestinesi sono rimasti feriti dopo che le forze israeliane hanno sparato proiettili di gomma, lacrimogeni e granate assordanti; i palestinesi hanno iniziato a lanciare pietre, dopo la chiusura dell'ingresso principale del villaggio di Beita (Nablus) da parte delle forze israeliane. Ciò è avvenuto durante una marcia di coloni a sostegno della legalizzazione dell'insediamento di Evyatar, costruito su terra palestinese. Complessivamente, 448 palestinesi sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeni, 25 sono stati colpiti da proiettili veri, 53 sono stati feriti con proiettili di gomma, 35 sono stati aggrediti fisicamente, cinque sono stati colpiti da granate sonore o lacrimogeni e uno è stato colpito da un veicolo militare.

5). **All'inizio del mese musulmano del Ramadan, il 24 marzo, le forze israeliane hanno intensificato la loro presenza dentro e intorno alla Città Vecchia di Gerusalemme.** Durante il periodo di riferimento, in sei occasioni, la polizia israeliana ha effettuato operazioni in prossimità della Moschea di Al Aqsa nella Città Vecchia di Gerusalemme. In una di queste occasioni, nelle prime ore del 5 aprile 2023, un gran numero di forze israeliane ha fatto irruzione nella moschea Al Qibli e ha usato la forza per evacuare i palestinesi che si rifiutavano di lasciare la sala della preghiera; per la mattina seguente era previsto l'arrivo al Complesso di coloni e altri israeliani. Le forze israeliane hanno fatto irruzione nella moschea Al Qibli attraverso l'adiacente clinica sanitaria, danneggiando e distruggendo attrezzature, rifornimenti e il muro che separava la clinica dalla moschea. Le forze israeliane hanno sparato granate assordanti, proiettili con la punta gommata e bombolette di gas lacrimogeni; inoltre hanno colpito i palestinesi con manganelli, compresi minori e donne. Secondo le autorità israeliane, i palestinesi hanno lanciato pietre e petardi contro le forze israeliane che avevano fatto irruzione nella Moschea. Complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 43 palestinesi, inclusi 12 minori, e ne hanno arrestati altri 440, inclusi 65 minori. La maggior parte dei detenuti è stata rilasciata più tardi, quello stesso giorno, ma hanno ricevuto ordini che impedivano loro di accedere alla moschea di Al Aqsa fino alla fine del Ramadan.

6). **In Cisgiordania, coloni israeliani hanno ferito 17 palestinesi, tra cui tre minori, e persone conosciute o ritenute coloni hanno danneggiato proprietà palestinesi in altri 44 casi.** Ciò si aggiunge al ferimento di 41 palestinesi da parte delle forze israeliane in sei episodi che hanno coinvolto coloni (*seguono dettagli*).

Il 29 marzo, il 2 aprile e il 12 aprile, coloni israeliani hanno aggredito fisicamente e ferito cinque palestinesi che coltivavano o pascolavano bestiame vicino a Kisan (Betlemme), Surif (Hebron) e nella Comunità di Ein al Hilwa nella valle del Giordano (Tubas); tra i feriti c'era un uomo anziano.

Altri quattro attacchi si sono verificati ad Al Khadr (Betlemme), Surif (Hebron) e Kifl Haris e Deir Ballut (entrambi a Salfit); questi hanno coinvolto coloni israeliani che hanno fatto irruzione in strutture di sostentamento, lanciando pietre, aggredendo fisicamente e ferendo cinque palestinesi, tra cui un minore, e causando danni ad almeno 18 case palestinesi e quattro veicoli.

Nella Città Vecchia di Gerusalemme, il 6 aprile, un colono israeliano ha aperto il fuoco, ferendo un palestinese di 14 anni.

Il 7 aprile, un altro colono ha aggredito fisicamente un palestinese e ha lanciato pietre contro negozi palestinesi, causando danni ad almeno cinque negozi.

In altri cinque episodi, cinque palestinesi, tra cui un bambino di nove anni, sono rimasti feriti quando coloni israeliani hanno lanciato pietre contro veicoli palestinesi che viaggiavano sulle strade vicino a Nablus, Ramallah, Gerusalemme, Hebron e Salfit.

Secondo fonti della Comunità, durante il periodo di riferimento, più di 1.200 ulivi sono stati vandalizzati su terreni palestinesi vicino agli insediamenti israeliani, anche dove l'accesso palestinese richiede l'approvazione dell'esercito israeliano; tali danni sono relativi a 14 casi, segnalati in Cisgiordania. Altre proprietà palestinesi sono state danneggiate e il bestiame ferito in 12 episodi accaduti a Ramallah, Salfit, Tubas, Betlemme, Hebron, Gerusalemme e Qalqiliya. Secondo testimoni oculari e fonti delle Comunità locali, le proprietà danneggiate includevano strutture residenziali e agricole, trattori, raccolti e una rete idrica. Nei restanti 20 casi segnalati in Cisgiordania, coloni israeliani hanno lanciato pietre, danneggiando 36 veicoli palestinesi.

7). Nei pressi dell'insediamento di Gush Etzion (Hebron), una donna palestinese ha accoltellato e ferito un colono israeliano prima di essere colpita, ferita e arrestata dalle forze israeliane. Un altro colono israeliano è stato ferito e quattro veicoli israeliani sono stati danneggiati in quattro episodi, quando persone conosciute come palestinesi, o ritenute tali, hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani che viaggiavano sulle strade della Cisgiordania.

8). Secondo dati ufficiali israeliani, il secondo, terzo e quarto venerdì di Ramadan (31 marzo, 7 aprile e 14 aprile), attraverso i tre checkpoints designati lungo la Barriera, sono entrati a Gerusalemme Est circa 240.000 palestinesi in possesso di documenti di identità della Cisgiordania. Le autorità israeliane hanno permesso agli uomini di età superiore ai 55 anni, alle donne di tutte le età e ai minori di età inferiore ai 12 anni di entrare a Gerusalemme Est senza permesso. Circa 1.130 persone su 2,2 milioni di residenti a Gaza sono riuscite a recarsi a Gerusalemme per il Ramadan e la Pasqua.

9). Le forze israeliane hanno limitato il movimento dei palestinesi in

diverse altre località della Cisgiordania, interrompendo l'accesso di migliaia di persone a mezzi di sussistenza e servizi (*seguono dettagli*). In seguito alla sparatoria e all'uccisione di tre israeliani avvenuta il 7 aprile (vedi sopra), mentre lanciavano una caccia all'uomo per trovare l'autore, le forze israeliane hanno intensificato le restrizioni di movimento intorno alle aree nord-orientali della Valle del Giordano. Diverse strade sono state chiuse con cumuli di terra, oltre a intensi controlli di sicurezza ai checkpoints, che hanno comportato lunghi tempi di attesa per i pendolari.

Inoltre, il 9 aprile, le forze israeliane hanno installato un cancello di metallo, blocchi di cemento e un checkpoint stradale sulla strada principale che collega le Comunità di Khirbet ar Ras al Ahmar e Khirbet 'Atuf, a sud-est di Tubas nella Valle del Giordano, ostacolando il movimento di circa 500 palestinesi.

Il 6 e il 9 aprile, le forze israeliane hanno limitato il movimento di oltre 6.000 palestinesi collocando cumuli di terra a uno degli ingressi di Qusra (Nablus) e chiudendo il cancello stradale all'ingresso di Ras Karkar (Ramallah), presumibilmente in risposta al lancio di pietre da parte di palestinesi contro veicoli israeliani. Le intensificate restrizioni di movimento erano ancora in vigore alla fine del periodo di riferimento.

10). **Nell'Area C della Cisgiordania, adducendo la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, che sono quasi impossibili da ottenere per i palestinesi, le autorità israeliane hanno demolito dieci strutture palestinesi; inoltre sono stati colpiti i mezzi di sussistenza di circa 60 persone.** Ciò riflette un calo significativo, dall'inizio dell'anno, del numero di strutture demolite o sequestrate(19), rispetto alla media settimanale. In coerenza con una tipica riduzione delle demolizioni israeliane durante il mese di Ramadan.

11). **Nella Striscia di Gaza, tra il 5 e il 7 aprile, gruppi armati palestinesi hanno lanciato contro Israele 52 razzi e altri proiettili;** 16 razzi sono stati intercettati dal sistema israeliano Iron Dome, 32 sono caduti in aree aperte nel sud di Israele e a Gaza, e due sono caduti nella città di Sderot in Israele, causando danni a una fabbrica. Secondo fonti mediche israeliane, un israeliano è rimasto ferito mentre correva verso i rifugi. Le forze israeliane hanno lanciato molteplici attacchi aerei sparando 59 missili e 7 proiettili contro siti militari appartenenti a gruppi armati della Striscia di Gaza. Non sono stati segnalati feriti palestinesi, ma i siti presi di mira sono stati danneggiati, insieme a proprietà

civili, tra cui un ospedale pediatrico, una clinica, una fattoria e quattro case.

12). **Sempre nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale israeliana o al largo della costa, in almeno 25 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il “fuoco di avvertimento”, presumibilmente per far rispettare le restrizioni all’accesso**; quattro pescatori sono stati arrestati, di cui uno anche ferito, e due pescherecci sono stati sequestrati. In due circostanze, i palestinesi hanno tenuto manifestazioni vicino alla recinzione perimetrale israeliana in commemorazione della “Giornata della terra” e in solidarietà con i fedeli recatisi a Gerusalemme. I manifestanti hanno bruciato pneumatici, hanno lanciato pietre e si sono avvicinati alla recinzione; le forze israeliane hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni. Di conseguenza, sette palestinesi, tra cui due minori, sono rimasti feriti, di cui quattro colpiti da proiettili veri.

Questo rapporto riflette le informazioni disponibili al momento della pubblicazione. I dati più aggiornati e ulteriori analisi sono disponibili su ochaopt.org/data.

Ultimi sviluppi

Questa sezione si basa su informazioni iniziali provenienti da diverse fonti. Ulteriori dettagli confermati saranno forniti nel prossimo rapporto.

- Il 18 aprile, nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme est, due israeliani sono stati colpiti e feriti; si ritiene che l’autore sia palestinese.

Note a piè di pagina

1 Vengono conteggiati separatamente i palestinesi uccisi o feriti da persone che non fanno parte delle forze israeliane (ad esempio feriti da civili israeliani o colpiti da razzi palestinesi ricaduti); così come quelli la cui causa immediata di morte o l’identità dell’autore rimangono controverse, poco chiare o sconosciute.

2 In questi bollettini le vittime israeliane includono persone che sono state ferite mentre correvano ai rifugi durante gli attacchi missilistici palestinesi. I cittadini stranieri uccisi in attacchi palestinesi e le persone la cui causa immediata di morte, o l’identità dell’autore, rimangono controverse, poco chiare o sconosciute, vengono conteggiate separatamente.

La selezione dei dati dei civili da parte dell'OCHA include episodi avvenuti al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati (TPO) solo se hanno coinvolto residenti dei Territori Palestinesi Occupati come vittime o responsabili. Durante questo periodo di riferimento, un cittadino straniero che è stato ucciso, nel Centro di Israele, da un cittadino palestinese di Israele non è stato incluso in questo rapporto, e nemmeno il cittadino palestinese di Israele, che è stato colpito e ucciso dalla polizia.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail:
assopacerivoli@yahoo.it

Le giustificazioni di Israele per la fucilazione - che l'Occidente si beve

Maureen Clare Murphy

The Electronic Intifada 14 Aprile 2023

Yusif Abu Jaber è stato seppellito martedì e la sua famiglia chiede risposte sulle circostanze della sua morte.

Le autorità israeliane affermano che venerdì scorso il cittadino palestinese dello Stato (di Israele) ha diretto intenzionalmente l'auto contro un gruppo di turisti sulla passeggiata a mare di Jaffa, uccidendo un italiano, prima di essere ucciso dal fuoco della polizia.

La polizia dice che, dopo che la sua auto si è ribaltata, è sembrato che Abu Jaber afferrasse un "oggetto simile a un fucile", che in seguito ha ammesso essere una pistola giocattolo.

I famigliari di Abu Jaber vogliono che Israele consegni le riprese

della videocamera registrate dagli agenti che hanno ucciso il padre di sei ragazze. Segnalano che Israele non ha pubblicato foto della pistola giocattolo che Abu Jaber avrebbe afferrato.

Una prima autopsia eseguita dall'Istituto di Israele di Medicina Legale ha stabilito che il quarantacinquenne ha avuto un ictus. I media israeliani, rimettendosi alla polizia segreta dello Shin Bet israeliano (servizi segreti interni, ndr.), hanno riferito che questi risultati preliminari rafforzano "i sospetti che si trattasse di un attacco terroristico", anche se dovrebbe essere necessario un esame ulteriore per accertare altre cause della possibile perdita di controllo del veicolo da parte di Abu Jaber.

L'Istituto di Medicina Legale avrebbe concluso che Alessandro Parini, il turista italiano, è stato ucciso dalla violenza dell'impatto e non ha riscontrato che sia stato ferito da arma da fuoco.

La polizia israeliana ha concluso che Abu Jaber ha investito intenzionalmente le persone con la sua auto.

"E'entrato ad alta velocità nell'area della passeggiata ed ha guidato tra i blocchi di cemento per raggiungere la pista ciclabile e colpire più persone possibile", ha detto al giornale *Haaretz* di Tel Aviv un alto funzionario. Dopo aver investito un primo gruppo di persone Abu Jaber "ha continuato ad accelerare investendo un altro gruppo."

Il funzionario ha detto che dopo che l'auto di Abu Jaber si è ribaltata lui è uscito dal veicolo impugnando una pistola giocattolo. Dopo che gli hanno sparato e l'oggetto gli è caduto di mano, "ha cercato di afferrare nuovamente la pistola giocattolo, dimostrando di voler morire", riferisce *Haaretz*.

La polizia israeliana ha confermato quella conclusione. In un video degli spari a Abu Jaber fatto da un passante si sente qualcuno ordinare in ebraico di dare conferma dell'uccisione.

Riecheggiando ciò che le associazioni per i diritti umani sostengono da anni, Omar Abu Jaber, fratello del guidatore ucciso, ha detto: "Il

poliziotto che gli ha sparato uccidendolo ha assunto il ruolo di accusatore e giudice e lo ha condannato direttamente sul campo.”

Omar Abu Jaber ha detto che suo fratello avrebbe potuto essere arrestato da vivo ed ha sottolineato che la polizia e il Servizio nazionale di pronto soccorso israeliano Magen David Adom hanno modificato più volte la loro versione dei fatti.

Problema di credibilità della polizia israeliana

Sami Abou Shahadeh, un deputato palestinese del parlamento israeliano, ha richiesto un'indagine indipendente.

Tuttavia media internazionali, diplomatici e persino funzionari ONU hanno velocemente accettato le affermazioni della polizia israeliana sull'episodio dell'evidente esecuzione sommaria di un palestinese.

In una dichiarazione rilasciata giovedì, esperti indipendenti di diritti umani dell'ONU hanno riportato l'incidente di Jaffa con dei giri di parole. Gli esperti fanno riferimento a “attacchi mortali contro israeliani e civili internazionali”, chiedendo un'azione internazionale per bloccare il trasferimento forzato da parte di Israele dei palestinesi di Gerusalemme.

Le affermazioni della polizia israeliana dovrebbero invece essere trattate con scetticismo, data la lunga consuetudine di dare copertura a morti ingiustificate per mano dei suoi agenti.

Giovedì il procuratore di Stato di Israele ha chiuso una indagine di routine sulla sparatoria mortale della polizia contro un cittadino palestinese di Israele sulla spianata della moschea di al-Aqsa nella Città Vecchia di Gerusalemme all'inizio di aprile.

La polizia sostiene che Muhammad al-Asibi, uno studente di medicina, aveva afferrato il fucile di un poliziotto e sparato due volte, prima di essere ucciso.

Testimoni oculari hanno confutato la versione della polizia e persino degli ex poliziotti hanno espresso dei dubbi sull'affermazione che l'incidente non fosse stato ripreso da una videocamera in un'area

altamente sorvegliata.

Un sorvegliante della moschea di al-Aqsa che è stato testimone degli spari ad al-Asibi ha detto che la polizia aveva sequestrato il suo cellulare e che era stato interrogato dallo Shin Bet a scopo di intimidazione.

Gideon Levy, un giornalista di *Haaretz*, nota che “in una registrazione audio della scena si sentono sparare 12 colpi in rapida successione in circa tre secondi”, nonostante la polizia affermi che ci fosse stata una lotta prima dei colpi iniziali presumibilmente sparati da al-Asibi e di quelli che lo hanno ucciso.

Oltre all'assenza di pause tra i colpi uditi nella registrazione, secondo Levy “è anche sconcertante il fatto che 12 pallottole abbiano colpito Mohammed, la maggior parte delle quali sparate da un secondo poliziotto, senza che nessuna di esse abbia colpito il poliziotto che avrebbe lottato con al-Asibi.”

Ahmad Tibi, un deputato palestinese nel parlamento israeliano, ha sottolineato che la polizia israeliana è pronta a diffondere filmati quando sostiene che qualcuno ha attaccato un agente.

“Conosco bene la zona, ci sono cinque videocamere di registrazione ed ogni poliziotto ha una videocamera”, ha detto Tibi.

“Sospettiamo che la polizia abbia coordinato i suoi testimoni. Dicono esattamente le stesse cose e questo desta veramente dei sospetti.”

Insabbiamenti e diffamazioni della polizia

Tibi ha paragonato l'uccisione di Abu Jaber a quella di Yaqoub Abu al-Qiyan e Iyad Hallaq.

In entrambi quei casi la polizia sostenne di aver ucciso qualcuno che stava compiendo o intendeva compiere un attacco, con il capo della polizia e l'allora Ministro della Pubblica Sicurezza che arrivarono a calunniare Abu al-Qiyan come terrorista dello Stato Islamico.

Anni dopo un'inchiesta indipendente rivelò una massiccia copertura

dell'uccisione nel 2017 di Abu al-Qiyan durante un'azione di demolizione, anche se lo Shin Bet concluse due giorni dopo il fatto che "non vi era prova o indicazione di un attacco terroristico", come riportato da *Haaretz*.

Il procuratore di Stato di Israele nel 2018 archiviò l'inchiesta sulla sua uccisione e nessuno venne indicato responsabile della morte dell'insegnante di matematica.

Un ex agente di polizia ammise in un'intervista televisiva lo scorso anno che il dipartimento investigativo ricevette pressioni dai livelli superiori per chiudere l'indagine sull'uccisione di Abu al-Qiyan.

Adalah, un'associazione che difende i diritti dei palestinesi in Israele, ha detto che quell'ammissione dimostra che gli apparati dello Stato "applicano una consolidata politica di completa immunità quando dei palestinesi vengono uccisi o feriti dalla polizia o dall'esercito di Israele."

L'agente che ha ucciso Iyad Hallaq, un palestinese affetto da autismo ammazzato mentre andava a scuola a Gerusalemme nel 2020, è attualmente sotto processo per omicidio colposo.

Nonostante l'apparente attribuzione di responsabilità, l'agente, il cui nome non è stato reso noto, gode dell'appoggio del capo della polizia israeliana Kobi Shabtai. E nonostante sia sotto processo ha ricevuto di fatto una promozione.

Come al-Asibi e Abu Jaber, Hallaq è stato ucciso durante il Ramadan, quando l'esercito e la polizia israeliana sono in massima allerta.

E similmente al caso di al-Asibi, Israele sostiene che tutte le 10 videocamere della zona erano in qualche modo non funzionanti nel periodo in cui Hallaq venne ucciso dalla polizia mentre il suo accompagnatore li implorava di fermarsi.

I genitori di Hallaq dissero che il loro figlio spesso registrava le sue camminate verso e dalla scuola con il suo cellulare, che fu restituito

alla famiglia con il contenuto cancellato, secondo *Haaretz*.

Ci sono forti motivi per credere che le autorità israeliane stiano occultando le prove, ha detto il legale della famiglia Hallaq.

Gli agenti “sospettarono che Hallaq fosse un terrorista perché si era fermato diverse volte guardandosi indietro mentre camminava”, ha riferito *Haaretz*.

Quanto al poliziotto che uccise Hallaq, “quando mi hanno detto che era affetto da problemi sono rimasto scioccato”, disse in tribunale. “Sul momento ciò che sapevo era che lui era un terrorista.”

Il processo al killer di Hallaq è un’eccezione alla “totale impunità di Israele nei confronti delle sue forze militari e di polizia, come anche dei vigilanti civili ebrei israeliani, quando dei palestinesi vengono uccisi e feriti”, secondo quanto detto da Adalah.

L’organizzazione nota che Israele non ha attribuito la responsabilità alle sue forze per l’uccisione di 13 palestinesi – tutti cittadini di Israele tranne uno – durante le proteste nell’ottobre 2000, mentre “i capi politici e delle forze dell’ordine ... incitavano insistentemente contro i palestinesi cittadini dello Stato.”

Il governo di estrema destra di Benjamin Netanyahu intende ristrutturare le forze di polizia e allentare ulteriormente le regole d’ingaggio, codificando al contempo la politica di quasi totale impunità.

I campioni di verità e giustizia dovrebbero pensarci due volte prima di ripetere a pappagallo le asserzioni di Israele riguardo a palestinesi uccisi dalle sue forze.

Maureen Clare Murphy è caporedattrice di The Electronic Intifada.

(Traduzione dall’inglese di Cristiana Cavagna)

Mentre i palestinesi seppelliscono Yousef Abu Jaber, rimangono in sospeso delle domande riguardo alla morte del turista italiano

Redazione di Palestine Chronicle (PC, WAFA)

11 aprile 2023 - Palestine Chronicle

L'agenzia di notizie ufficiale palestinese WAFA ha riferito che la famiglia di un cittadino palestinese di Israele, che è stato colpito a morte dalla polizia dopo che lo scorso venerdì avrebbe attuato un attentato con la sua auto a Tel Aviv, sta sollevando dubbi riguardo alle giustificazioni delle autorità israeliane per averlo ucciso.

Yousef Abu Jaber, di 45 anni, è stato seppellito lo scorso martedì mattina nella città di Kafr Qasim, ma molte domande rimangono in sospeso sulle circostanze relative alla sua uccisione.

La polizia israeliana ha dichiarato che Abu Jaber è stato colpito a morte dopo aver lanciato la sua auto contro un gruppo di persone a Tel Aviv, provocando la morte di un turista italiano e il ferimento di altri.

La famiglia di Abu Jaber sta contestando la versione degli eventi della polizia, dichiarando che è stato un incidente d'auto e non un attacco.

“Egli non ha un passato nazionalista, non si interessa alle notizie,” ha detto Omar Abu Jaber, il fratello di Yousef.

La famiglia ha chiesto un'indagine sull'incidente, affermando che l'arma che secondo la polizia israeliana lui avrebbe usato non è stata trovata e che la polizia ha nascosto i video che documentano l'incidente.

Inoltre la famiglia ha affermato che la polizia israeliana e i servizi di emergenza hanno cambiato molte volte la loro versione, sollevando dubbi su come gli eventi si siano svolti.

Secondo WAFA, il servizio di ambulanza Magen David Adom ha inizialmente dichiarato che il turista italiano è stato ucciso dai colpi di un'arma da fuoco e poi ha cambiato il suo comunicato, sostenendo che è morto per essere stato investito.

All'inizio la polizia israeliana ha anche dichiarato che Abu Jaber ha cercato di tirare fuori un'arma dalla sua auto e per questo è stato colpito a morte da un poliziotto in seguito all'incidente. Tuttavia, qualche ora dopo il fatto la polizia ha cambiato versione e ha affermato che la presunta arma era una pistola di plastica. La polizia non ha fornito documentazione riguardo all'arma giocattolo.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

Soldati israeliani uccidono due palestinesi nei pressi di Nablus

Redazione di Al Jazeera

11 aprile 2023 - Al Jazeera

L'episodio è accaduto mentre Israele dichiarava che avrebbe bandito i visitatori ebrei da Al-Aqsa per il resto del Ramadan.

Il ministro della difesa Yoav Gallant ha dichiarato che dei soldati israeliani hanno ucciso due palestinesi.

“Elogio le azioni dei soldati che hanno eliminato due terroristi che hanno aperto il fuoco contro di loro vicino a Elon Moreh [nei pressi della città di Nablus in Cisgiordania]”, ha detto Gallant martedì su Twitter.

“Il successo della loro operazione ha impedito un attacco contro cittadini

israeliani”, ha dichiarato in seguito Gallant. In precedenza, i militari avevano detto che le loro forze avevano “neutralizzato” due uomini e trovato sul posto fucili e pistole.

Fonti locali palestinesi di Nablus hanno riferito ad Al Jazeera che i corpi dei due uomini - identificati come Mohammed Abu Dhraa e Soud al-Titi - sono stati sequestrati dall'esercito israeliano.

Le fonti sostengono che Al-Titi era un membro delle forze di sicurezza dell'Autorità Nazionale Palestinese, mentre Abu Dhraa era un ex detenuto che ha trascorso sette anni in una prigione israeliana.

Israele trattiene i corpi dei palestinesi come politica punitiva da decenni. Tuttavia le organizzazioni per i diritti umani hanno affermato che dal 2015 si è verificata una crescita significativa di questa pratica.

Secondo il Jerusalem Legal Aid and Human Rights Center [ONG con sede a Ramallah che combatte contro le violazioni dei diritti umani fornendo sostegno legale gratuito, ndt] Israele attualmente trattiene almeno 105 corpi palestinesi negli obitori, un atto che si configura come punizione collettiva delle famiglie a cui, senza una sepoltura, viene spesso preclusa la possibilità di dare un estremo saluto.

Durante lo scorso anno l'esercito israeliano ha effettuato frequenti raid in tutta la Cisgiordania occupata.

Sotto il governo della destra più estrema nella storia di Israele, insediato alla fine dello scorso anno, i raid si sono intensificati, provocando un pesante tributo sui civili.

Da gennaio sono stati uccisi più di 90 palestinesi e sono morti almeno 19 tra israeliani e stranieri.

La tensione è particolarmente alta poiché il mese sacro musulmano del Ramadan e la Pasqua ebraica coincidono.

La scorsa settimana diverse incursioni della polizia israeliana nel complesso della moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme e attacchi ai fedeli palestinesi hanno provocato dei lanci di razzi su Israele con conseguenti attacchi israeliani contro Gaza, il sud del Libano e la Siria.

Secondo una dichiarazione dell'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu martedì Israele ha annunciato che avrebbe vietato ai visitatori e ai turisti ebrei di accedere al complesso della moschea di Al-Aqsa fino alla fine del Ramadan.

Anche negli anni scorsi Israele ha vietato le visite degli ebrei al complesso durante gli ultimi 10 giorni del Ramadan.

La scorsa settimana sospetti palestinesi armati hanno ucciso tre coloni e qualche ora dopo in un attacco è stato investito e ucciso un turista italiano. Nessuna organizzazione ha rivendicato la responsabilità di ambedue gli attacchi.

Lunedì dei palestinesi in lutto si sono ritrovati per il funerale di un ragazzo di 15 anni ucciso dalle forze israeliane durante un raid nel campo profughi di Aqabat Jaber, vicino a Gerico nella Valle del Giordano.

Il ministero della salute palestinese ha affermato che Mohammad Balhan ha riportato ferite da arma da fuoco alla testa, al torace e all'addome.

L'Associazione dei prigionieri palestinesi ha affermato che durante il raid l'esercito israeliano ha arrestato almeno due persone.

“Esortiamo il mondo a ritenere questo governo [israeliano] responsabile dei suoi crimini”, ha detto il primo ministro palestinese Mohammad Shtayyeh all'inizio della sessione settimanale del governo.

(Traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

Dispaccio dalla Cisgiordania: lo

stato di guerra dei coloni sionisti

Mondoweiss Ufficio Palestina

10 aprile 2023, [Mondoweiss](#)

I recenti attacchi ad Al-Aqsa, i continui arresti e omicidi di combattenti della resistenza e la marcia dei coloni sul monte Sbeih indicano un rinnovato impegno all'etica sionista delle origini. Ciò porterà inevitabilmente a uno scontro di ampia portata.

Principali sviluppi (7-10 aprile)

All'alba di lunedì mattina 10 aprile le forze israeliane hanno invaso il campo profughi di Aqbat Jabr e ucciso il diciottenne Mohammad Fayez Mohammad Oweidat. Durante l'invasione militare sono stati anche arrestati Yasin Omar Izzat Hunaifa e Mohammad Eid Abu Dahouk. Il mese scorso, le forze israeliane hanno invaso Aqbat Jabr e ucciso sei palestinesi.

Lunedì mattina 10 aprile a dir poco sette ministri israeliani hanno guidato migliaia di coloni in una manifestazione sul monte Sbeih nella città di Beita, 13 chilometri a sud-est di Nablus. Almeno un giornalista palestinese è rimasto ferito secondo i giornalisti locali presenti sulla scena, mentre secondo la Mezzaluna Rossa nelle prime due ore più di 121 palestinesi sono stati feriti. Dal 2021 i coloni israeliani hanno cercato di impossessarsi con la forza delle terre nell'area, ma sono stati ostacolati dall'opposizione organizzata dei palestinesi.

Durante il fine settimana l'aviazione israeliana ha lanciato attacchi aerei sulla Siria sostenendo di mirare ad agenti militari iraniani e ad un gruppo armato palestinese assadista [corrente politica del Partito Ba'th che sostiene le politiche di Àsad, ndt.]

Nonostante gli accordi del comunicato congiunto mediato il mese scorso da Giordania ed Egitto, Israele ha approvato sei nuovi insediamenti in Cisgiordania.

Centinaia di coloni israeliani continuano nel quinto giorno della pasqua ebraica le incursioni armate nel sacro spazio di culto musulmano, il complesso di Al-Aqsa.

A seguito dello speronamento di un'auto venerdì che ha provocato la morte di un italiano e il ferimento di almeno altre quattro persone, la famiglia del palestinese

ucciso ha negato la versione della polizia che si sia trattato di un attacco e afferma che si è trattato di un incidente automobilistico.

Approfondimento

La scorsa settimana l'assalto israeliano ai luoghi del Ramadan in Gerusalemme ha minacciato di trasformarsi nel corso della settimana in una guerra a tutto campo, con razzi lanciati dal Libano sulle zone settentrionali ai confini dello Stato israeliano in risposta alle provocazioni israeliane ad Al-Aqsa. Molti avrebbero potuto definire prevedibile questo sviluppo, poiché offre a Netanyahu una comoda scusa per sfuggire alla crisi interna sulla revisione giudiziaria proposta dal suo governo, forzando Israele all'unità di fronte a una minaccia esterna. La gente di Gaza lo prevedeva già da settimane, temendo che la striscia assediata sarebbe stata usata ancora una volta come pedina nelle battaglie interne del regime israeliano. Questo è ciò che ha portato alcuni a credere che la brutale repressione dei fedeli ad Al-Aqsa la scorsa settimana sia stata una deliberata provocazione israeliana per spingere Gaza a rispondere con il lancio di razzi. Quello che nessuno si aspettava era che i razzi provenissero dal Libano.

La direzione della sicurezza israeliana ha insistito sul fatto che non sia stato Hezbollah a lanciare i razzi, ma che ne fossero invece responsabili gli agenti di Hamas - qualsiasi cosa pur di evitare uno scontro diretto con il gruppo politico libanese dominante da cui Israele aveva subito una sconfitta militare durante l'invasione del Libano nel 2006. Gli analisti della sicurezza israeliani hanno fatto eco a questa opinione cauta anche se venata di isteria, ritenendo che l'incidente rappresenti la "situazione più pericolosa e complessa della sicurezza che Israele abbia dovuto affrontare sul suo confine settentrionale dalla seconda guerra del Libano nell'agosto 2006".

L'esercito israeliano ha bombardato le aree circoscritte da cui erano stati lanciati i razzi; giorni dopo, l'8 e il 9 aprile, altri razzi sono stati lanciati dalla Siria sulle alture del Golan da un gruppo palestinese assadista. Come prima Israele ha risposto in modo insolitamente moderato sparando contro il punto da cui erano stati lanciati i razzi. Gaza, d'altra parte, è stata colpita più duramente poiché un fuoco di fila israeliano ha squarciato i siti di resistenza in diverse parti della Striscia di Gaza e ha alimentato i timori dello scoppio di un'altra guerra su Gaza - che rimane il paravento più conveniente per Israele, il deus ex machina delle crisi politiche israeliane.

Nonostante i disordini nella regione sono continuati gli assalti congiunti dell'esercito israeliano e del movimento dei coloni di destra contro le comunità palestinesi. L'esercito israeliano ha invaso il campo profughi di Aqbat Jabr a Gerico e il campo profughi di al-Ain a Nablus, uccidendo un combattente della resistenza e arrestandone molti, mentre nel villaggio di Beita migliaia di coloni israeliani guidati da Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich hanno marciato verso l'insediamento illegale di Evyatar evacuato (per rioccuparlo), e l'esercito israeliano ha ferito centinaia di contro-manifestanti palestinesi abitanti di Beita.

Il fatto che questo assalto di coloni e militari sia ostinatamente continuato senza badare alla minaccia di guerra dimostra due cose: in primo luogo che la presa da parte dei coloni sul governo israeliano ha reso il regime sionista più audace e più fedele all'ethos liberale sionista delle origini ("massimo di terra con un minimo di arabi") rispetto a qualsiasi governo lo abbia preceduto, e in secondo luogo che questo impegno preventivo all'espansione coloniale a tutti i costi, privo della razionalità pragmatica della generazione sionista fondatrice - che, in certi momenti, si accontentò di limitare temporaneamente i progetti territoriali a favore del mantenimento della "purezza demografica" anche come tacita concessione alla resistenza armata palestinese - lancerà inevitabilmente e inesorabilmente Israele in uno scontro diretto non solo con i palestinesi ma con chiunque altro tenti di difenderli.

Questa eccezionale circostanza ha solo reso più reale la probabilità di uno scontro militare più ampio. Anche se né il governo israeliano né Hezbollah vogliono veramente tale conflitto, le forze sociali in gioco all'interno di Israele continueranno a creare le condizioni che lo rendono sempre più verosimile.

Tutto ciò è stato reso possibile da un unico filo rosso che passa dalla repressione ad al-Aqsa agli attacchi alla resistenza armata e alle marce dei coloni sul monte Sbeih: il sionismo ha raddoppiato il proprio sforzo verso il suo originale imperativo coloniale, e questo rinnovato impegno significa che l'imminente confronto, indipendentemente dalla forma che prenderà, è più vicino che mai.

Dati importanti

- Dall'inizio dell'anno, nel corso di 100 giorni, più di 98 palestinesi sono stati uccisi dalle forze armate e dai coloni israeliani. A marzo sono stati uccisi 14 israeliani.

- Nel primo trimestre del 2023 Israele ha rinnovato circa 800 ordini di detenzione amministrativa (AD - senza imputazione né processo, ndt.), raggiungendo il record più alto di arresti arbitrari da parte di Israele dal 2003.
- Dal 2021 più di 32.089 palestinesi sono stati feriti dalle forze e dai coloni israeliani, il 92% dei quali in Cisgiordania.

Da gennaio e fino al 30 marzo più di 413 palestinesi sono stati sfollati a seguito delle demolizioni israeliane in Cisgiordania e a Gerusalemme est.

- Dall'inizio dell'anno circa 100 palestinesi sono stati arrestati nella sola Gerico, la maggior parte degli arresti concentrati nel campo profughi di Aqbat Jabr - inclusa l'incarcerazione di parenti stretti dei palestinesi uccisi durante gli omicidi extragiudiziali israeliani.

(Traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

Israele: un morto in seguito a una presunta aggressione con un'auto a Tel Aviv

Redazione di **MEE**

7 aprile 2023 - Middle East Eye

La polizia uccide il guidatore che ha investito la folla, ma la famiglia nega sia stato un attacco

Secondo la polizia e i medici israeliani una persona è stata uccisa e sette altre sono state ferite venerdì a Tel Aviv dopo che un'auto si è schiantata sulla folla.

Le immagini mostrano una macchina che si lancia a tutta velocità verso i pedoni che camminano sul lungomare a Tel Aviv e poi si ribalta. Poliziotti e ispettori civili

hanno poi sparato e ucciso il conducente.

In una dichiarazione la polizia ha comunicato di aver fatto fuoco perché sembrava che l'autista stesse afferrando un "oggetto simile a un fucile".

La polizia israeliana, che spesso fotografa e pubblica molto rapidamente armi usate negli attacchi, non ha postato alcuna prova dell'oggetto menzionato nel comunicato.

Secondo il quotidiano israeliano *Haaretz* una fonte della polizia ha detto che nell'auto è stata trovata una pistola giocattolo, non una pistola.

L'autista è stato identificato come Yousef Abu Jaber, 45 anni, un cittadino palestinese israeliano di Kafr Qasim, padre di cinque figlie.

La sua famiglia ha detto ai media locali di dubitare che l'incidente sia stato un attacco premeditato.

"Non crediamo che Yousef abbia potuto fare una cosa simile ed escludiamo che questo sia un attacco per motivi nazionalistici," ha aggiunto un familiare.

"Yousef aveva una famiglia, una moglie e cinque figlie da mantenere, era un buon padre, esemplare, e molti lo conoscevano per la sua gentilezza."

Chi sono i cittadini palestinesi in Israele?

L'uomo ucciso nel presunto investimento è un italiano, il trentenne Alessandro Parini. Le altre sette persone ferite sono cittadini italiani o britannici. Tre sono in condizioni abbastanza serie e quattro sono feriti lievemente.

Inizialmente la polizia israeliana ha definito l'incidente un "attacco terroristico" con "una sparatoria e uno speronamento da parte di un'auto". Tuttavia *Haaretz* ha riferito che la polizia e lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interna, stanno esaminando la possibilità che non si sia trattato di un attacco terroristico.

L'incidente è avvenuto dopo l'uccisione in mattinata di due israeliane in una sparatoria nella valle del Giordano, nella Cisgiordania occupata.

La tensione in Israele e Palestina è molto alta dopo i ripetuti attacchi israeliani contro fedeli palestinesi nella moschea di Al-Aqsa, a Gerusalemme.

Giovedì sono stati sparati razzi da Gaza e dal Libano verso Israele, a quanto pare come risposta agli attacchi contro i fedeli. A sua volta Israele ha lanciato un limitato numero di attacchi aerei.

In seguito agli attacchi contro Al-Aqsa anche in Cisgiordania c'è stata un'impennata di attacchi con armi da fuoco da parte di palestinesi contro bersagli israeliani. Due soldati sono stati feriti in sparatorie separate mercoledì e giovedì a Hebron e Gerusalemme.

Anche in vari paesi e città palestinesi in Israele, fra cui Umm Al-Fahm, Nazareth e Sakhnin, si sono svolte manifestazioni.

Temendo una ripetizione delle proteste di massa del 2021, la polizia israeliana ha stroncato violentemente le proteste e arrestato almeno 17 palestinesi cittadini in Israele.

In precedenza il capo dell'esercito israeliano aveva affermato che, a causa dell'accrescere delle tensioni, sarebbero stati richiamati i riservisti.

Kobi Shabtai, capo della polizia, ha anche chiesto che chi ha il porto d'armi cominci a portarle con sé.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)